

150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

Plebiscito e reazione filo borbonica a Maropati

Giovanni Mobilia



Il 21 ottobre 1860 nel Regno delle Due Sicilie si svolse il plebiscito, cioè le consultazioni popolari che portarono all'unità italiana. Sull'*irregolarità e anormalità* di questo voto molto si è discusso e vi sono numerosi documenti e ricerche storiche che le confermano, tanto che ancor oggi molti si chiedono se si trattò di un processo di annessione o, invece, di una calcolata strategia espansionistica del Piemonte.

Il 21 ottobre 2010, con un comunicato stampa diffuso anche su internet, *il Movimento Neoborbonico V.A.N.T.O. ha delegato i suoi avvocati di appurare gli aspetti prettamente legali inerenti al Plebiscito del 1860 per denunciarlo agli organismi internazionali della U.E. (Corte di Giustizia in Lussemburgo per violazione dei principi di legalità e non discriminazione) e dell'O.N.U. (Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja per violazione del diritto internazionale) ed ottenere la revisione di quel procedimento.*

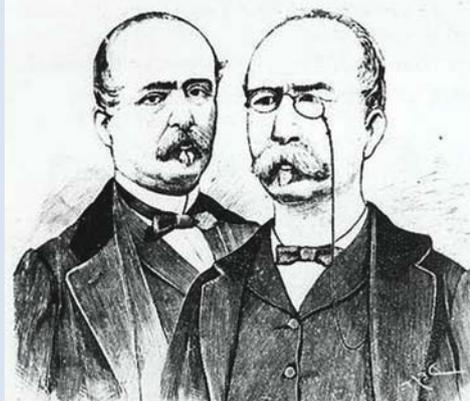
Secondo i documenti raccolti, la consultazione popolare del 21 ottobre 1860 non può essere considerata valida per le numerose violenze avvenute nei seggi elettorali, per la limitatezza dell'elettorato, circoscritto solo al 20%, e per altre consistenti irregolarità.

In effetti, in numerosi centri del Regno delle due Sicilie avvennero moti reazionari di protesta con morti e feriti, tutti soffocati sul nascere dalle nuove truppe antiborboniche.

A Maropati, Giffone e Cinquefrondi i seguaci filoborbonici facenti capo al principe Luigi Ajossa, ex ministro degli Interni del governo borbonico, e alla sua famiglia, diedero vita a una decisa reazione. A Cinquefrondi, al grido di «*Viva Francesco II! Morte a Garibaldi, Vittorio Emanuele e a tutti i liberali!*»¹ venne issata sul campanile della chiesa la bandiera dei Borboni.

A Maropati l'insurrezione era guidata da don Michele Cristofaro, appartenente a una delle famiglie facoltose del paese. Il giorno delle votazioni, «*una folla di donne e contadini, capitanata da un certo Lombardo e dal sergente comunale Valensisi, tumultuarono, portando su canne e pertiche il ritratto del caduto Borbone. Venne a sedare la rivolta, la Guardia Nazionale di Galatro, sostenuta dai contingenti dei vari Comuni, e presso il Calvario fece fuoco addosso ai ricalcitranti, uccidendo un uomo e due donne. Gli altri si sbandarono atterriti*»².

La Guardia Nazionale di Maropati venne subito sciolta e il colonnello Agostino Plutino che da Reggio Calabria, con 200 uomini del Battaglione *Cacciatori d'Aspromonte*, si era portato a Cinquefrondi per sedare la rivolta, dalla vicina Polistena, dopo aver dato ordine alle guardie di provvedere al seppellimento di circa venti insorti cinquefrondesi abbattuti, emanava il seguente proclama:



I fratelli Agostino e Antonino Plutino

«1. Per ordine del Ministro della Polizia Generale è proclamato lo stato d'assedio pelli Comuni di Cinquefrondi, Maropati e Giffone.

2. È disciolta in detti Comuni la Guardia Nazionale.

3. Sono invitati i cittadini a depositare le armi ai comandanti delle Guardie Nazionali di Anogia, Galatro, Polistena, Cittanuova, Radice-na, Iatrinoli.

4. Tutte le Guardie Nazionali della Provincia arresteranno gli abitanti di Cinquefrondi, Maropati e Giffone che asportassero o tenessero un fucile, od una pistola.

5. I Notabili di detti tre paesi si riuniranno nella rispettiva Casa Comunale per formare la lista della nuova Guardia Nazionale, scegliendo uomini onesti, probi e beneintenzionati a mantenere l'Ordine Pubblico, e le Libere Istituzioni. Una deputazione composta di un degno sacerdote e di due proprietari presenterà il giorno 30 corrente la

lista della Guardia Nazionale delli rispettivi comuni di Cinquefrondi, Maropati e Giffone ed i giusti reclami della popolazione al Governatore in Reggio, il quale provvederà con giustizia (...)³.

E il 26 ottobre i Notabili di Maropati si riuniscono per formare la lista della nuova Guardia Nazionale:

«L'anno 1860 il giorno 26 del mese di Ottobre in Maropati =

Riuniti i Notabili di questo Comune nella Casa Comunale sotto la presidenza del Sindaco Signor D. Filippo Cavallari, coll'assistenza del Signor D. Ferdinando D...(?)⁴ delegato ad oggetto di procedere alla formazione della nuova Guardia Nazionale di questo Comune sudetto, per essere stata disciolta quella che prima vi esisteva.

Li notabili sudetti, tenuto presente il Proclama del Ministro della Polizia del 24 del mese che volge.

Letti gli articoli 2° e 5° del Proclama medesimo.

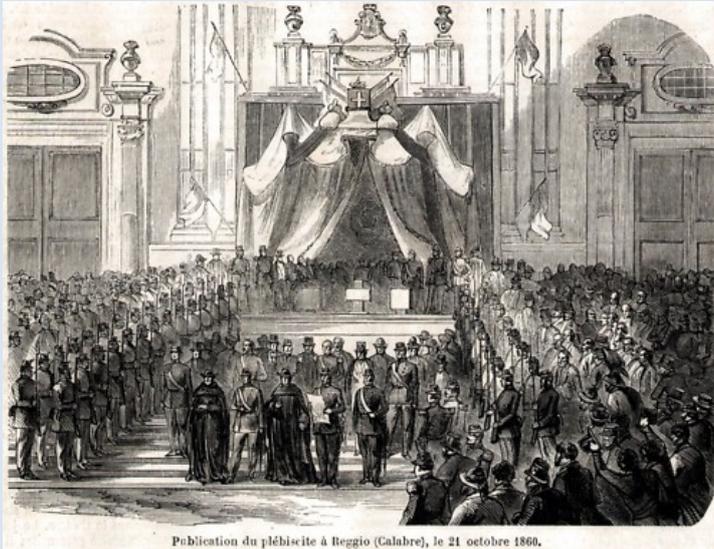
Considerato qual'individui sono onesti, probi e ben intenzionati a mantenere l'ordine pubblico e le libere istituzioni = Unanimemente conchiudino e scelgono li seguenti individui:

- | | |
|---|---|
| 1° D. Silvestro Zagarella fu Pietro Capitano. | 27° D. Michele Iaconis. |
| 2° D. Francesco Scarfò fu D. Bernardo Guardia. | 28° Fran. ^{co} Ant. ^o Seminara. |
| 3° D. Filippo Cavallari Sindaco idem. | 29° Luigi Barilaro. |
| 4° D. Giovanni Cavallari di D. Ferdinando idem. | 30° D. Giuseppe Cordiano. |
| 5° D. Rocco Ant. ^o Seminara di Fran. ^{co} idem. | 31° D. Raffaele Iaconis. |
| 6° D. Luigi Scarfò di D. Fran. ^{co} idem. | 32° Francesco Spanò. |
| 7° D. Filippo Mazzitelli di D. Nicola idem. | 33° D. Ferdinando Cavallari. |
| 8° D. Raffaele Lococo del Signor Lorenzo idem. | 34° D. Francesco Vicari. |
| 9° D. Vincenzo Cordiano. | 35° D. Pasquale Filarito. |
| 10° Giovanni Seminara fu Vincenzo. | 36° Domenico Spanò. |
| 11° Giorgio Chitti. | 37° Sig. ^r Dom. ^{co} Nicoletta. |
| 12° Michele Bulzomì. | 38° Michelangelo Lucà. |
| 13° D. Dom. ^{co} Pasquale. | 39° Rocco Seminara fu Fortun. ^{to} . |
| 14° D. Ferdinando Alvaro. | 40° D. Raffaele Scarfò. |
| 15° D. Dom. ^{co} Iaconis. | 41° D. Luigi Cavallari. |
| 16° Vincenzo Cavallaro fu Giuseppe. | 42° D. Antonio Mammola. |
| 17° Michele Seminara fu Fortunato. | 43° Michele Pino. |
| 18° Giuseppe Furfaro. | 44° Sig. ^r Antonino Guerrisi. |
| 19° Giuglio Rao. | 45° Raffaele Cavallari fu Vincenzo. |
| 20° Dom. ^{co} Leone fu Fran. ^{co} . | 46° D. Raffaele Cavallaro. |
| 21° Donn'Antonio Guerrisi. | 47° M.tro Giuseppe Iaconis. |
| 22° Sig. ^r Raffaele Nicoletta. | 48° Vincenzo Cavallari fu Francesco. |
| 23° D. Vincenzo Cordiano fu D. Rocco. | 49° Raffaele Cavallaro fu Francesco. |
| 24° D. Dom. ^{co} Lococo. | 50° Michele Lentini. |
| 25° D. Giovanni Scarfò. | 51° Dom. ^{co} Gallizzi fu Bruno. |
| 26° Sig. ^r Lorenzo Lococo. | 52° Salvatore Gallizzi fu Dom. ^{co} . |

53° Sig.^r Giuseppe Gallizzi fu Dom.^{co}.
 54° Dom.^{co} Gallizzi di Giuseppe.
 55° Giuseppe Gallizzi fu Bruno.

56° D. Fortunato Belcaro.
 57° Giovanni Camillò.

Fatto, conchiuso e sottoscritto il mese ed anno come sopra.



*Giovanni Cavallari Notabile
 Ferdinando Cavallari Notabile
 Raffaele Cordiano Notabile
 Vincenzo Cordiano Notabile
 Antonino Guerrisi Notabile
 Francesco Scarfò Notabile
 Raffaele Lococo Notabile
 Domenico Lococo Notabile
 Lorenzo Lococo Notabile
 Michele Iaconis Notabile
 Nicola Mazzitelli Notabile
 Silvestro Zagarella Notabile
 Ferdinando Alvaro Notabile»⁵.*

Il 21 novembre il *Servente* comunale Valenzisi che aveva fomentato la rivolta del mese prima, viene licenziato perché *indegno* del posto che occupava:

«L'anno 1860 il giorno 21 del mese di Novembre in Maropati =

Il Decurionato del Comune sudetto riunitosi in numero competente nel solito locale delle sue sessioni previo legale invito del Sindaco presidente, cui ha proposto l'ufficio del Signor Sotto Governatore del Distretto del 2 ... ultimo N. 616 nel quale si chiede le terne per le cariche di Serviente Comunale aggiunto atteso che l'attuali Russo e Valenzisi non sono meritevoli di essere confermati= Il Decurionato letto l'ufficio sudetto = (...)⁶ Per Vincenzo Valenzisi: considerando che il giorno 21 ottobre ultimo: giorno destinato alla Votazione fu uno dei capi reazionari e che unitamente al facinoroso Lombardo e ad altri capirioni andavano per il Paese parlando contro del Re Vittorio Emanuele, e del Prode Dittatore Garibaldi invitando con ciò la plebe alla reazione e contro i liberali:

Conchiudendo sia l'uno che l'altro non meritano di continuare nella carica e in rimpiazzo proponi li seguenti individui = cioè per la carica di Serviente Comunale

1° Giorgio Chitti fu Giuseppe. 2° Giulio Rao fu Fortunato. 3° Agostino Villone fu Giuseppe.

Per quella di aggiunto

1° D. Michele Iaconis fu D. Pasquale.

2° Rocco Iemma fu Giovanni

3° Giuseppe Iaconis fu Filippo (...)⁷.

La stessa sorte tocca a Giuseppe Lombardo che, arrestato, perde il posto di *Venditore privilegiato di generi di privativa*:

«L'anno 1860 il giorno 18 Novembre in Maropati. Il Decurionato del Comune sudetto riunitosi in numero competente nel solito locale delle sue sessioni previo legale invito del Sindaco presidente ad oggetto di divenire alla proposta in terna per la carica di Venditore Privilegiato de' generi di privativa di questo Comune, atteso che l'attuale persona Giuseppe Lombardo per essere stato uno de' primi reazionari che come tale trovasi incarcerato nelle Prigioni del Distretto. Il Decurionato considerando quali soggetti sono idonei ed aventi le qualità dell'attuale legge al riguardo a pieni voti nomina li seguenti individui:

1° Luigi Cavallari di Michelangelo.

2° D. Domenico Pasquale fu D. Giuseppe.

3° Domenico Leone fu Francesco⁸.

Fatto e sottoscritto il dì mese ed anno come sopra».

Seguono le firme dei Decurioni: *Raffaele Lococo, Ferdinando Alvaro, Giovanni Cavallari, Domenico Lacisano, Raffaele Nicoletta, Michele Iaconis, Vincenzo Cordiano e Filippo Cavallari Sindaco⁹.*

Nella corsa alla legalizzazione delle vendette politiche e delle ritorsioni dei liberali a discapito dei conservatori, veniamo a conoscenza di episodi storici importanti che hanno segnato la vita del piccolo centro della Piana.

Ai Moti risorgimentali del 1848 partecipò **Francesco Tedesco**, farmacista, che venne arrestato dal governo borbonico, processato e condannato a 19 anni di ferri nel bagno penale di Procida, dove morì il 29 maggio 1856¹⁰.

Figlio di D. Giuseppe Tedesco e di Donna Carlotta Argirò era nato a Maropati il 2 giugno 1824¹¹.

Secondo le accuse del padre del farmacista, trascritte nel verbale della riunione del Consiglio Decurionale del 18 novembre 1860, artefice dell'arresto del Tedesco fu Francesco Scarfò il quale, con tutta indifferenza, aveva avanzato richiesta di poter occupare la carica di Cancelliere.

L'intervento del Sindaco e la deliberazione del Consiglio manifestano lecite riserve sulle accuse e sugli intrighi sconosciuti della triste vicenda:

«L'anno 1860 il giorno 18 Novembre in Maropati, previo legale invito del Sindaco Presidente, ad oggetto di deliberare convenevolmente su di un esposto avanzato dall'attendibile D. Giuseppe Tedesco di Maropati presso il Signor Governatore Generale della Provincia, colla quale si mosse che D. Francesco Scarfò ha chiesto per mezzo di una dimanda di occupare la carica di Cancelliere, quando costui è stato il fiero persecutore degli attendibili politici del '48, e perché ha fatto da testimone contro l'attendibile politico D. Francesco Tedesco, il quale ha riportato diecennove anni di ferra, dietro di averlo fatto denunciare da un suo famiglio per nome Domenico Larubina, per cui il detto figlio dell'esponente, D. Francesco, cessò di vivere nel bagno di Procida. E che detto Scarfò fu tolto per abusi ed altri reati commessi nell'esercizio di sua carica e che non può aver cariche per aver esternato sentimenti sfavorevoli all'attuale regime nella circostanza della tassa volontaria per la compra di un cavallo a favore dell'armata italiana: e che con false rimostranze cerca rimuovere l'attuale Cancelliere Comunale D. Rocco Seminara, quando costui è attaccato all'attuale governo.

Il Decurionato, tenuta presente la dimanda, di cui sopra è parola.

Considerando per tutte le rapportate cose il Decurionato concordemente delibera 1° che sebbene fece da testimone nella causa a carico di D. Francesco Tedesco, pure non può sapere cosa depose contro lo stesso, e che può rilevarsi dal processo esistente nel Tribunale Criminale della Provincia.

2° Non si può sapere per quali motivi il detto Scarfò fu destituito da Sostituto, mentre in questo archivio non vi sono documenti a tal riguardo.

3° che quantunque non contribuì pari a' suoi uguali mentre offriva sei carlini, che dal Sindaco non furono accettati, pure si mostrò sempre liberale, detto Scarfò non costa aver fatta provocazione alcuna sulla circostanza del cavallo.

4° Relativamente all'attuale Cancelliere Comunale D. Rocco Seminara, questi ha mostrato sentimenti liberali e attaccamento all'attuale governo ed ha esercitato con tutta esattezza ed onestà come tuttavia sta esercitando la sua carica. Fatto e sottoscritto il dì, mese ed anno come sopra.

Ferdinando Alvaro Decurione

Raffaele Lococo Decurione

Domenico Laccisano Decurione

Michele Iaconis Decurione

Raffaele Nicoletta Decurione

Vincenzo Cordiano Decurione

Giovanni Cordiano Decurione

*Filippo Cavallari Sindaco».*¹²

Una curiosità: nella consultazione del 21 ottobre 1860, fra le tante irregolarità, spiccò l'assoluta mancanza della segretezza del voto: colui che si presentava al seggio, doveva pubblicamente ritirare la scheda del *SI* (Annessione) o del *NO* (non annessione) e il tutto sotto il controllo intimidatorio dei garibaldini coadiuvati dai liberali vincitori.

Sugli effetti negativi dell'annessione, per le regioni meridionali, sono stati scritti fiumi di libri imperniati su documenti storici inoppugnabili fin dalla fine dell'Ottocento e per tutto il Novecento, nel tentativo di risolvere quella che il deputato radicale lombardo Antonio Billia, nel 1873, chiamò per la prima volta *Questione Meridionale*, figlia del Plebiscito e puntuale cavallo di battaglia di partiti politici e coalizioni alla vigilia di una qualsiasi consultazione elettorale.



L'Abate Antonio Martino da Galatro

Ben presto anche i Liberali calabresi si accorsero della scelta fallimentare che avevano fatto ... ma ormai l'Italia era fatta e agli italiani delusi non rimaneva altro che invocare con amara ironia l'intervento del nuovo padre padrone Vittorio Emanuele, nel vano tentativo di smuovere se non il cuore, almeno l'orgoglio del nuovo reggente:

*Patri Vittoriu, re d'Italia tutta,
apriti ss'occhi, ss'aricchi annettati:
lu regnu vostru è tuttu suprasutta,
e vui, patri e patruni, l'ignorati.
Li sudditi su' tutti ammiseriti:
vui jiti a caccia, fumati e dormiti.*¹³

Oggi, a 150 anni dall'Unità d'Italia, è rimasto solo qualche poeta-contadino sperduto che, tra le balze e i dirupi aspromontani, regno di pastori e briganti d'altri tempi, stimolato dall'afa, continua a verseggiare nelle calde notti estive, nella folle speranza che qualcuno riequilibri il secolare e ingiusto divario.



NOTE:

¹ Cfr. B. POLIMENI, *La reazione borbonica a Cinquefrondi alla vigilia del Plebiscito*, in Calabria Sconosciuta Anno XV 1992, p. 47.

² Cfr. manoscritto GALATÀ-VISALLI, *Il Comune di Maropati*, op. inedita p.4-5.

³ N. TRIPODI, *I fratelli Plutino nel Risorgimento Italiano*, Industrie Grafiche Meridionali, Messina, 1932, p. 182.

⁴ Tutto il fascicolo 1860 è in condizioni pessime, con i fogli tarlati e la scrittura sbiadita. La trascrizione è stata possibile perché la documentazione è stata informatizzata, salvando in extremis, almeno in copia, il prezioso materiale storico.

⁵ ASCM, Delibere Decurionali anno 1860, delibera del 26 ottobre.

⁶ Illeggibile la nota su Russo.

⁷ ASCM, Delibere Decurionali anno 1860, delibera del 21 novembre.

⁸ In data 3 aprile 1861, il Decurionato, però, nomina un'altra terna composta da: Giorgio Chitti fu Giuseppe, Giuseppe Iaconis fu Filippo e Ferdinando Iaconis di Michele.

⁹ ASCM, Delibere Decurionali anno 1860, delibera del 18 novembre.

¹⁰ Cfr. A. PIROMALLI, *Maropati, storia di un feudo e di una usurpazione*, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza 2003, p. 118; M. D'AYALA, *I nostri morti in Napoli e Sicilia: statistica politica*, Stabilimento Tipografico del Cav. Gaetano Nobile, Napoli 1860, p. 10. Il Piromalli riporta come data di morte il 29 maggio 1856; Mariano D' Ayala, invece, nell'elenco "Camposanto di Procida" al numero 141 trascrive: *Tedesco Francesco da Maropati - 1853*.

¹¹ Il neonato fu presentato al sindaco di allora, Rocco di Pino (Rocco Pino), dalla levatrice Caterina Ciurleo, la quale dichiarò che: «il due giugno alle ore tre è nato dalla signora Carlotta Argirò di anni trentasei, domiciliata a Maropati, moglie di D. Giuseppe Tedesco di anni trentasei di professione aromatario, domiciliato in detto Comune, nella sua propria casa un maschio a cui si è dato il nome di Francesco». Testimoni della dichiarazione furono Giuseppe Porcaro di anni trentatré, di professione bracciale, e Francesco Varone di anni ventisette, di professione bracciale. Il Piccolo Francesco fu battezzato il 3 giugno nella chiesa di S. Giorgio Martire (Cfr. ASCM, Registro degli atti di nascita anno 1824 f. 7).

¹² ASCM, Delibere Decurionali anno 1860, ibidem.

¹³ Da: *La preghiera del calabrese al Padrenostro*, ossia *Il paternoster dei liberali calabresi sotto la pressione degli ingenti tributi (dicembre 1866)* dell'Abate Giovanni Conia di Galatro.